

IL PROGETTO

Anziani e studenti universitari vivono assieme e s'aiutano a vicenda

«Cohousing», alla Vela un successo

GIUSEPPE FIN

Compie un anno il progetto promosso dalla cooperativa sociale Sad che dopo una prima fase di sperimentazione è stato addirittura citato dalla «United Nations Economics Commission for Europe» tra le buone pratiche italiane sul tema delle strategie innovative per l'invecchiamento attivo. Siamo parlando della «Casa alla Vela», l'iniziativa avviata lo scorso anno che è riuscita a realizzare la formula di «cohousing intergenerazionale». Si tratta di un edificio all'interno del quale vivono attualmente 5 anziani autosufficienti assieme a 5 studenti. Un'offerta

abitativa nuova che contempla non solo un piano dell'edificio per gli anziani con una propria area privata e un altro piano per i giovani, ma anche e soprattutto spazi comuni e condivisi dove si realizza il cohousing tra generazioni.

«Il progetto di questo edificio alla Vela - ha spiegato Daniela Bottura, presidente di Sad - era stato pensato inizialmente per diventare un centro diurno per malati del morbo di Alzheimer ricevendo anche l'ok da parte della Provincia. Poi è passato del tempo e il budget a disposizione non era più abbastanza ed ecco allora che abbiamo deciso di creare questa iniziativa di coabitazione tra giovani e anziani

anche per dare delle risposte alle esigenze di quest'ultimi che spesso soffrono il vivere da soli».

Il modello di cohousing che la «Casa alla Vela» sta sperimentando è portato avanti solo ed unicamente con soldi privati senza stanziamenti pubblici. Al suo interno, hanno spiegato i responsabili, si sono sviluppate funzioni di socializzazione, conoscenza interpersonale ma anche diverse attività di mutuo aiuto. «Chi ha deciso di aderire a questo progetto - hanno spiegato i responsabili - riesce, attraverso la condivisione di bene e servizi, a generare benefici economici grazie ad economie di scala e la suddivisione delle

spese». Un mix che è riuscito quest'anno a creare una vera e propria filiera innovativa di sostegno alla persona tanto che tra gli abitanti della casa si sono creati rapporti davvero speciali. «La coabitazione sta funzionando molto bene - ha spiegato la presidente Bottura - basta pensare che ci sono studenti che si fanno interrogare dagli anziani e quest'ultimi che aiutano in cucina, preparano torte per i giovani, fanno passeggiate e merende assieme ovviamente nel rispetto degli impegni di ognuno. Gli esiti, dopo un anno, sono davvero positivi e sono andati oltre le nostre aspettative». Proprio in queste settimane la Sad ha



La casa sociale della Sad alla Vela

comunicato di cercare nuovi studenti per la «Casa alla Vela» visto che alcuni che avevano aderito al progetto un anno fa hanno terminato il proprio periodo di studi.

I risultati del progetto sono talmente positivi che si sta già pensando di replicare l'esperienza in un altro stabile. «I nu-

meri per il cohousing - ha spiegato ieri la presidente Bottura - non possono aumentare per una gestione ottimale ma il progetto lo vogliamo replicare perché abbiamo diverse richieste. Dovremo ovviamente anche confrontarci con i costi visto che l'intera iniziativa è sostenuta da soldi privati».